

ANNO 114 - N. 2 • 2ª QUINDICINA • 15 GENNAIO 1990
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2ª (70)

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

31 GENNAIO
FESTA DI S. GIOVANNI BOSCO



*«A nove anni ho fatto un sogno,
che mi rimase
profondamente impresso
nella mente tutta la vita»*

Umoreismo è Santità

In D. Bosco l'umorismo è segno di amor di Dio: genera amicizia, serenità e... tanta simpatia!

Don Bosco faceziava volentieri. Da tempo aveva conferito titoli nobiliari con feudi ai più antichi dei suoi collaboratori laici. I feudi erano piccole pezze di terreni appartenenti alla sua famiglia. C'era il conte dei Becchi, il marchese di Valcappona, il barone di Morialdo e il Commendatore... non so più di quale commenda.

Con questi titoli era solito a chiamare Rossi, Gastini, Enria, Pelazza, Buzzetti; né solo in casa, ma anche fuori, specialmente quando in tempo di vacanze viaggiava con qualcuno di essi. Costoro, vestiti con semplicità decorosa, erano felici di continuare la burla e riuscivano a rappresentar bene la loro parte. Con maniere disinvolte e serie scherzavano chiamandosi coi loro titoli rispettivi, facendo allusione a possessioni, villeggiature, e conoscenze che stavano nel regno della luna. Talora chi viaggiava con loro nello stesso vagone, restava meravigliato di trovarsi con persone così cospicue. Altra volta giungendo alle stazioni eran trattati con molti riguardi, poiché i conduttori del convoglio, ai quali Don Bosco non di rado dava una mancia graziosa, si facevano un onore di far loro cortesia, preferenza, o servizio. Accadde pure che giunti in qualche paesello, non avendo ivi persone conoscenti, dovessero andare in qualche albergo per vitto ed alloggio. Don Bosco incominciava a dire:

— Ha fatto buon viaggio, signor conte? Non è forse troppo stanco, signor marchese? che cosa desidera per cena? E lei, barone, non troverà qui certamente i lauti pranzi delle sue cucine! Bisognerà, signori miei, che abbiano pazienza e che si contentino di ciò che potrà trovarsi in questi luoghi!

Naturalmente egli parlava in tono burlesco, ma lo faceva con tanta grazia che l'oste, la sua famiglia e i soliti oziosi nell'udire ripetere questi titoli di nobiltà restavano sbalorditi, e si davano d'attorno per trattare il meglio che potessero quei signori forestieri, ai quali erano pronti a cedere perfino i propri letti.

L'oste s'avvicinava a Don Bosco e gli diceva sottovoce:

— Come! quel signore è un conte? Quell'altro è un marchese?

— Sono persone distintissime!

— Oh poveri noi! E come faremo a trattarli secondo il loro stato?

— Non datevi pena, brav'uomo! Essi si contentano facilmente: sanno compatire.

Per i nostri era una commedia da scoppiar dalle risa! E talvolta anche lo scherzo faceva buon giuoco.

Un giorno il Santo si recò alla stazione di Porta Nuova per fare un viaggio con Rossi Giuseppe che gli portava la valigia. Al solito arrivò quando il treno era sul partire, e tutti i carrozzoni pieni di gente che stava già con gli sportelli chiusi, o affacciata ai finestrini come se lo scompartimento fosse tutto occupato, quasi a impedire che altri salisse con loro. Non potendo Don Bosco trovar posto, si volse a Rossi scherzevolmente ad alta voce esclamando:

— Oh, signor Conte, mi rincresce che si prenda tanto incomodo per me! Degnarsi di portarmi la valigia!

— S'immagini, Don Bosco, rispose Rossi con voce abbastanza chiara. Io mi tengo fortunato di poterle prestare questo piccolo servizio.

Alcuni viaggiatori che udirono quelle parole *signor Conte* e *Don Bosco* si guardarono in faccia, le ripeterono meravigliati, quindi uno di essi chiamò i due che non erano ancor riusciti ad entrare sul treno:

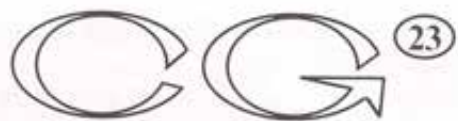
— Don Bosco! sig. Conte salgano qui; ci sono ancora due posti.

— Ma io non vorrei dar loro incomodo! dice Don Bosco!

— Salgano! È un onore per noi; ritiro le mie valigie, ci staremo tutti benissimo (M.B., VIII, 199).

San Giovanni Bosco! Questo nome è un poema di grazia e di apostolato! Da un piccolo borgo del Piemonte ha portato la gloria e i successi della carità di Cristo ai confini più lontani della terra.

Giovanni XXIII



Il 3 marzo inizia il Capitolo Generale dei Salesiani

Paolo Santoni ha intervistato il Rettor Maggiore D. Egidio Viganò

1. *Ci potrebbe fare in sintesi una riflessione sui suoi 12 anni di servizio come Rettor Maggiore della Congregazione salesiana?*

Sono stati gli anni della piena entrata della Congregazione salesiana nell'orbita del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Furono elaborati ed approvati i documenti fondamentali della nostra identità.

C'è stato un dinamico rilancio della Famiglia Salesiana.

Si è curata in molti modi l'unità nel decentramento.

E, soprattutto, si sono progettati e realizzati due grandi eventi i cui frutti continuano a crescere: il grande Progetto-Africa e le celebrazioni del DB88 per rinnovare la missione giovanile e popolare della Congregazione.



2. *Come si presenta nella sua globalità la Congregazione salesiana a questo XXIII Capitolo generale?*

Il CG23 vede una Società Salesiana che gode di buona salute; ben incamminata, anche se con problemi di percorso, con situazioni ambientali difficili e con alcune regioni rallentate dall'invecchiamento. Ha chiara la coscienza della propria identità nella Chiesa e si impegna generosamente nel lungo cammino del rinnovamento.

3. *Il tema del prossimo Capitolo sarà: «Educare i giovani alla fede: un compito e una sfida per la comunità salesiana oggi». Perché questo tema?*

Il tema capitolare è stato scelto per due motivi principali: il primo è l'urgenza culturale e sociale, oggi, dell'educazione alla fede; il secondo è perché que-

sto aspetto costituisce la punta più avanzata e il metro di tutta l'attività salesiana: «questa Società — lasciò detto Don Bosco — era fin dall'inizio un semplice catechismo».

4. *Come ha visto Lei il cammino dell'Associazione Cooperatori salesiani in questi 12 anni di Rettorato?*

Per l'Associazione dei Cooperatori è stato, questo, un periodo di approfondimento d'identità e di più concreto impegno apostolico. L'approvazione, da parte della S. Sede, del «Regolamento di Vita apostolica» ne ha assicurato la crescita.

Un aspetto da privilegiare durante questi anni fu la cura per il cambio di mentalità al riguardo tra non pochi confratelli salesiani. Il Sinodo-87 e l'Esortazione apostolica «Christifideles laici» hanno spianato il cammino. Non rimane che impegnarsi molto di più.

5. *In questo Capitolo oltre al tema verrà discussa la tematica laicale nella Famiglia salesiana? In quali termini?*

Si desidera concentrarsi sul tema e rimanervi fedeli; tutto dovrà essere trattato nell'ottica dell'educazione dei giovani alla fede.

In questo senso sarà affrontata anche la tematica laicale, soprattutto quando si tratterà della comunità salesiana come «nucleo animatore» di tante altre forze evangelizzatrici.

6. *Chi parteciperà al prossimo Capitolo? Saranno presenti per la prima volta i rappresentanti dei confratelli dell'Europa dell'Est?*

I capitolari saranno 206, rappresentanti di tutte le Ispettorie del mondo. Con il vento favorevole della «perestroika» è da augurarsi che non manchi proprio nessuno. Ma non ne siamo ancora sicuri; penso, per esempio, alla Visitatoria del Vietnam.

Il capitolo generale

Il Capitolo generale è il principale segno dell'unità della Congregazione nella sua diversità. È l'incontro fraterno nel quale i salesiani compiono una riflessione comunitaria per mantenersi fedeli al Vangelo e al carisma del Fondatore e sensibili ai bisogni dei tempi e dei luoghi.

Per mezzo del Capitolo generale l'intera Società, lasciandosi guidare dallo Spirito del Signore, cerca di conoscere, in un determinato momento della storia, la volontà di Dio per un miglior servizio alla Chiesa.

Il Capitolo generale in via ordinaria si raduna ogni sei anni e nel caso previsto dall'articolo 143 delle Costituzioni; in via straordinaria tutte le volte che lo richiede una qualche grave ragione, riconosciuta tale dal Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio.

Il Capitolo generale detiene nella Società l'autorità suprema e la esercita a norma del diritto.

In particolare, spetta al Capitolo generale stabilire leggi per tutta la Società, trattare gli affari più importanti, eleggere il Rettor Maggiore e i membri del Consiglio generale.

7. *Mentre la ringraziamo per i suoi 12 anni di Rettorato e per l'impulso che ha dato in mille modi all'Associazione dei Cooperatori, Le chiediamo, se vuole, un'ultima fatica: vuole lasciare un messaggio per i Cooperatori italiani?*

Mi piace offrirvi come messaggio l'espressione caratteristica di Don Bosco, posta a conclusione del vostro Regolamento di Vita apostolica: Voi, cari Cooperatori salesiani, siete presenti nella Chiesa e nella nostra Famiglia «per scuotere dal languore nel quale giacciono tanti Cristiani, e diffondere l'energia della carità» (art. 50).

Roma, 14 dicembre 1989

ROMA '90

«GIOVANI PER I GIOVANI»

Convegno Nazionale COOPERATORI GIOVANI
ROMA – D. Bosco - Cinecittà – 6-7-8 Aprile 1990

Un incontro che tenta, attraverso l'esperienza del Centenario della morte di D. Bosco, una verifica storica del cammino della fascia giovani della ACS, confrontando l'identità dei Cooperatori Giovani, con la realtà ecclesiale, sociale e culturale di oggi.

Obiettivo operativo del Convegno è anche una riflessione CC.GG.
- MOVIMENTO GIOVANILE - ASSOCIAZIONI SALESIANE.

PROGRAMMA

6 APRILE: 15.30 – Accoglienza

17.00 – Apertura Convegno - Preghiera - Saluti

Presentazione del Convegno (Iolanda Masotti)

1ª Relazione (Lello Nicastro)

«COOPERATORI GIOVANI, TRA PASSATO E FUTURO»

Discussione

19.30 – Cena

21.00 – Esperienze - Compieta - Buonanotte

7 APRILE: 9.00 – Preghiera di Lodi

2ª Relazione (D. Riccardo Tonelli)

«GIOVANI PER I GIOVANI»

Lavoro di Gruppo - Intervallo - Assemblea

13.00 – Pranzo - Tempo libero

15.30 – 3ª Relazione (D. G.B. Bosco)

«IL MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO IN ITALIA»

Intervallo

17.30 – Tavola Rotonda: Associazioni salesiane a confronto
(PGS - CGS - TGS - VIS - VIDES)

19.30 – Cena

21.00 – Festinsieme - Compieta - Buonanotte

8 APRILE: 9.00 – In Piazza S. Pietro - Partecipazione alla PASQUA dei GIOVANI!

13.00 – Pranzo - Partenze

NB. *Informazioni-prenotazioni presso gli uffici Ispettoriali. Prenotazioni: entro e non oltre il 6 marzo.*

Cooperatori di Dio: un originale... telecomando

Da qualche tempo si ha la sensazione di una positiva riscoperta, nell'Associazione, della dimensione spirituale. Incontri di preghiera, veglie, ritiri ed esercizi spirituali, brevi momenti di riflessione comunitaria, offrono un vasto ventaglio di scelta con lusinghieri bilanci di adesione. Le valutazioni dei partecipanti sono confortanti sia sotto il profilo organizzativo, sia per la conduzione, sia, soprattutto, per i benefici che ciascuno ne trae.

Perché il frutto di queste iniziative si conservi nel tempo è necessario mantenere un contatto frequente puntando le antenne dello spirito nella giusta direzione.

Una più attenta analisi può farci considerare due aspetti essenziali del problema:

— Necessità di tenere sempre aperto il «canale» spirituale.

— Modo di gestire il «telecomando».

Ciascuno di noi, anche se in una visione personale, sa darsi delle linee di demarcazione entro le quali coltiva una certa vita interiore.

Agli esempi di veri maestri ai quali si affiancano sempre più numerosi coloro che vogliono fare esperienze forti o vogliono percorrere gli angusti sentieri di una spiritualità che oserei definire di «mistica salesiana», si contrappone a volte la semplice e lineare prassi fatta di stracchiati adempimenti. La preghiera della sera prima di coricarsi, la confessione non troppo regolare, l'Eucarestia domenicale a fase alterna, una testimonianza che non lascia dubbi sull'identità ma che lascia a desiderare nella pratica, una sonnacchiosa partecipazione alle attività, sono atteggiamenti che vanno, anche se non è semplice, superati.

In questo alveo scorre lentamente

il fiume delle occasioni piccole e grandi che ciclicamente vengono proposte all'attenzione di tutti. Dopo qualche «mea culpa», una corroborante iniezione di ottimismo affiancata dalla effervescente aspirina dell'entusiasmo, ridonano le forze che permettono di continuare il cammino. Ma quando durerà?

L'ottimismo è una pianticella delicata bisognosa di molte attenzioni, soprattutto in tempi come questi. I facili entusiasmi sono come i fuochi artificiali: fanno sempre un gran rumore, rallegrano la vista ma durano poco. Allora cosa fare?

Il suggerimento ci viene dagli insegnamenti conciliari che soltanto oggi riconosciamo quali precursori di un profondo cambiamento e dalle indicazioni luminose delle encicliche, a così vasto respiro, proposte da questo papato. L'impegno laicale sta rispondendo con tutte le sue forze migliori, straordinariamente fedeli ai principi evangelici.

Per conservare nel tempo l'efficacia di una formazione c'è bisogno di uno «stimolatore» che nei momenti di stanca convogli le acque nelle turbine dello spirito.

Ed ecco che entra in azione il «telecomando».

In quest'era così tecnologicamente avanzata, uno strumento del genere diventa indispensabile. Nuovo di zecca, presentato in diversa veste cromatica, ha pure il guscio salvavarti. Per noi si chiama C.d.D. una sigla che sintetizza la scoperta di un'insieme di «mezzi di comunicazione». Vuol dire «Cooperatori di Dio». Sì, è proprio lui il nostro «telecomando».

Amici carissimi, a parte la perifrasi, gli assiomi e le metafore, credo che il valore di questo strumento sia molto elevato ma può esserlo di più

Interiorità apostolica

«Credo sia fondamentale richiamare l'attenzione su un'altra "novità" — perché è sempre tale — che sta alla base di tutto: la condizione di rinnovamento personale degli evangelizzatori. Da anni stiamo martellando sull'"interiorità apostolica". Vale la pena riconsiderare brevemente qui questo argomento con l'ottica della nuova evangelizzazione.

Il Papa ha parlato, al riguardo, di un "nuovo ardore". Si tratta del cuore e della mente di colui che "evangelizza". Non c'è mai stata né ci potrà mai essere evangelizzazione senza validi evangelizzatori: pensiamo agli apostoli e ai discepoli tutti.

La nuova evangelizzazione è testimonianza. "La forza dell'evangelizzazione — scrive il Papa — risiede al tempo stesso sia nella verità che si annuncia, sia nella convinzione della testimonianza con cui viene proposta. Per questo motivo oggi la nuova evangelizzazione necessita che gli araldi siano fedeli nella predicazione della verità e siano testimoni della forza salvifica della Parola della vita".

Di fronte alla sfida della nuova evangelizzazione la Chiesa necessita oggi di maestri e di santi aperti al potere illuminante dello Spirito Santo...».

(D. Egidio Viganò)

nell'uso costante che se ne fa sia a livello personale che comunitario. Il segreto è nella estrema semplicità d'uso. Ci troviamo tutto quello che serve per ogni occasione.

Dalle preghiere più semplici ai canti ricorrenti, dalla preghiera liturgica e salmodiata a quella per particolari circostanze. C'è un po' della nostra storia, gli insegnamenti del magistero e le intime confidenze di molte persone che abbiamo imparato a stimare per la loro coerenza e per la loro santità.

Infine consideriamo: «dove due o più sono uniti nel mio nome, lì sono anch'io» dice il Signore. Un'antenna parabolica marcata Gesù è di gran lunga la migliore di tutte. E, possiamo esserne certi, con Lui faremo sempre maggioranza assoluta.

Pompeo Santorelli

Rilevamento Cooperatori Insegnanti

Riprendiamo in questo numero la presentazione del PROGETTO STAMPA, già avviato nel Bollettino del mese di Novembre.

I consensi e i risultati, anche se è prematuro dirlo, non sono stati pochi o di scarso interesse. Anzi ci auguriamo che il rilancio della «Collana Mondo Nuovo» diventi anche un segno della crescita della vita associativa.

Il conoscere la consistenza dei Cooperatori Insegnanti ci consentirà di riprendere uno degli impegni più interessanti e certamente tanto incarnato nella nostra vocazione di educatori. Cultura ed educazione sono parte di un binomio inscindibi-

le ed in modo del tutto particolare oggi per la situazione di precarietà in cui versa in Italia la scuola.

Esperienze analoghe non sono mancate nel passato, ma oggi la richiesta è diversa ed occorre un'organizzazione, con chiarezza non solo di obiettivi, ma anche di offerta di contenuti e forme e tempi di coinvolgimento.

Non è quindi il rilevamento una formale indagine con fini puramente conoscitivi, ma è un punto di partenza necessario per un contatto più organico, e quindi più valido educativamente.

È un progetto molto «sentito»: la sua realizzazione è stata auspicata non solo dagli insegnanti Cooperatori, ma anche da operatori scolastici e dalle strutture parascolastiche. Confidiamo tantissimo in questo avvio di progetto.

Perciò occorre, sia a livello personale che a livello di responsabili di Centro, che ad esso si dia tutto il sostegno possibile.

D. Alfonso Alfano

Il PROGETTO INSEGNANTI è avviato in collaborazione con la SEI: è un impegno a condividere finalità comuni e anche a ricercare in seguito mezzi e modi per un rapporto di interscambio, quanto mai necessario per una presenza concordata nell'ambito scolastico.

Si auspica infatti di poter aver in uno spazio di tempo non lontano occasioni per ricercare una via per giungere alla realizzazione di alcuni obiettivi immediati.

La SEI, SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE, è una delle espressioni culturali della Congregazione Salesiana. La sua attività si innesta direttamente sulle iniziative editoriali avviate da D. Bosco con la fondazione, nel 1859, della «Società per la diffusione della buona stampa», di cui la Sei rappresenta il naturale sviluppo. Proprio a questa memoria storica sono legati impegni di collaborazione a diverso titolo di Cooperatori di ogni nazione e su questa scia viene rinnovato oggi lo stesso impegno, in umile servizio alla Chiesa e in fedeltà alla volontà del nostro FONDATORE.

SCHEDA RILEVAMENTO - da inviare all'Ufficio nazionale Cooperatori Salesiani - Via Marsala, 42 - 00185 ROMA.

Nome e Cognome

Data di nascita

Indirizzo

..... Tel.

Scuola-Istituto (dove insegna attualmente)

Materia d'insegnamento



Vi prego e vi scongiuro!

«... Quante anime furono salvate dai libri buoni, quante preservate dall'errore, quante incoraggiate nel bene.

Chi dona un libro buono, non avesse altro merito che destare un pensiero di Dio, ha già acquistato un merito incomparabile presso Dio.

Un libro in una famiglia, se non è letto da colui cui è destinato o donato, è letto dal figlio o dalla figlia, dall'amico o dal vicino. Un libro in un paese talora passa nelle mani di cento persone.

Iddio solo conosce il bene che produce un libro in una città, in una biblioteca circolante, in una società di operai, in un ospedale, donato come pegno di amicizia.

Fu questa una fra le precipue imprese che mi affidò la Divina Provvidenza, e voi sapete come io dovetti occuparmene con instancabile lena, nonostante le mille altre mie occupazioni...» (D. Bosco)

PROGETTO STAMPA

RILEVAMENTO COOPERATORI INSEGNANTI

AI COOPERATORI E
ASPIRANTI COOPERATORI
EX-ALLIEVI/EX-ALLIEVE
AMICI DI D. BOSCO CHE
OPERANO NELLA SCUOLA
COME DOCENTI,
OPERATORI VARI DALLA
SCUOLA MATERNA
ALL'UNIVERSITÀ,

L'INVITO

A COMPILARE CON
URGENZA QUESTA
SCHEDA, RITAGLIARE E
INVIARE:

*UFFICIO NAZIONALE
COOPERATORI SALESIANI
VIA MARSALA, 42 - 00185
ROMA*

Note varie

Titolo di studio (Laurea o diploma)

Anno di conseguimento

Sede

Posizione giuridica (Cattedra, incarico...)

.....

Centro Cooperatori di appartenenza



TREVISO

Il nostro Centro ha due gruppi: giovani e anziani e un unico consiglio di sei membri. Entrambi assistono un promettente numero di aspiranti.

Dalla costituzione di questo centro (1971) ci si raduna regolarmente ogni mese, ad eccezione di quelli estivi. La riunione si svolge nelle due parti, formativa e pratica, conformandoci al sussidio, che ci è stato favorito dal Centro Nazionale, al quale siamo cordialmente riconoscenti. Non mancano mai un richiamo alle festività liturgiche, ed eventuali rilievi su avvenimenti religiosi e sociali. I giovani si impegnano soprattutto nell'animazione di gruppi giovanili nelle loro parrocchie. Gli anziani, tutti del paese, gestiscono un Laboratorio Mamma Margherita, per la raccolta di indumenti, per la confezione e spedizione di pacchi vestiario, cui attendono 5 cooperative coadiuvate da 4 collaboratrici.

Altre attività sono la raccolta di medicine, francobolli e la diffusione di «Mondo Nuovo». Impegno delle cooperative è pure la raccolta di cartoni e stracci, a cui danno man forte diversi signori con i loro mezzi di trasporto. Il materiale viene accastato per la vendita. Il ricavato, avvalorato dalle offerte manuali di operatori e simpatizzanti, ci ha permesso quest'anno di inviare 74 pacchi vestiario a 18 centri missionari.

CENTRO «COLLE 88»

Il lievito, nella gran pasta del movimento pellegrini che ha affollato il Colle nell'anno centenario,

è sempre stato lo spirito di don Bosco, il carisma donato da Dio a lui e ai suoi figli. Carisma trasmesso anche agli ottanta operatori che in varie tappe dall'82 all'88 si sono associati, con una buona preparazione spirituale e con varie iniziative apostoliche, al centro dei operatori. Di essi, 23 sono giovani exallievi dell'Istituto. Altri aderenti non ancora associati sono in gran parte giovani.

La preparazione di quasi tutti questi operatori ha una base eguale:

1° Adulti che, per tre anni hanno seguito i loro figli, iscritti alla scuola media o professionale dell'Istituto, e mediante otto-dieci riunioni annuali su temi pedagogici e spirituali e frequenti incontri con i Salesiani, hanno potuto essere conosciuti come persone valide e preparate. Ad essi fu proposta l'adesione e, dopo varie frequenze alle assemblee, l'iscrizione alla Famiglia salesiana come operatori.

2° Giovani exallievi che hanno trascorso in Istituto almeno tre anni di formazione, durante i quali si sono distinti per partecipazione a gruppi di impegno spirituale e apostolico e si sono orientati a continuare tale linea di scelta di vita. Alcuni anni dopo il termine degli studi, se hanno trasferito nella parrocchia, nel paese o sul lavoro lo stesso stile di bontà e di apostolato, sono invitati a frequentare come aderenti le assemblee dei operatori, e dopo due anni sono invitati a presentare la domanda per far parte dell'associazione.

Il principio quindi a cui si ispira il Centro è di costituire una «unio-

ne di buoni», che ben formati, ciascuno nel proprio ambiente sociale od ecclesiale, continuano tale scelta vocazionale. Tra di essi, due hanno già fatto la scelta del sacerdozio.

Il Centro quindi, dopo la loro promessa e iscrizione, continua ad alimentarli spiritualmente e apostolicamente con due assemblee annuali di una o mezza giornata, con l'invio di circolari, riviste e opuscoli arricchenti lo spirito e stimolanti l'iniziativa apostolica, con l'incontro personale e occasionale, con l'offerta di ritiri e giornate indetti dal Centro ispettoriale e dalle rispettive parrocchie.

È caratteristica del Centro che ogni operatore adulto e specialmente giovane, abbiano una esplicita e ben definita attività di apostolato, in modo da essere lievito e fermento là dove vive ed agisce. Di essa parlano col Delegato, e a turno fanno un breve rapporto nelle assemblee.

Gli ultimi approcci per le adesioni sono fatti con giovani impegnati nelle attività sociali, nell'insegnamento e nelle iniziative collegate ai luoghi storici di don Bosco.

NOVARA

Domenica, 22 ottobre, presso l'Istituto Salesiano S. Lorenzo, in Novara, si sono incontrati alcuni membri dei Consigli locali dei Centri Operatori. In numero di 65, dopo il momento di accoglienza e di saluto scambiato da tutti con cordialità, la preghiera ha dato inizio alla Giornata.

Il Delegato ispettoriale, Don Tommaso Durante, ha presentato l'oratore nella persona dell'avv. **Gianfilippo Casanova** che ha offerto un chiaro e lineare commento all'Esortazione apostolica «Christifideles laici».

Ha fatto piacere il suo dire semplice e profondo insieme, che ha sottolineato con acutezza i collegamenti dell'Esortazione con il nostro RVA. Lo ringrazio di cuore.

Don Tommaso Durante, in sostituzione del Coordinatore ispettoriale, a Roma per un incontro a livello nazionale, presenta poi la programmazione annuale sottolineandone i punti focali; offre un breve commento per colorare di vita i prossimi incontri e con soddisfazione evidenzia due avvenimenti: la Professione religiosa di Salesiano di Claudio Cellerino e l'entrata in Noviziato di Marco Casanova, entrambi giovani cooperatori della nostra Ispezione.

A loro il più bell'augurio di camminare con gioia, con i ragazzi, sulle strade di Don Bosco.

Nel pomeriggio la Celebrazione Eucaristica, vissuta con fede, conclude questa giornata che porterà, nei vari Centri locali, i suoi frutti.

Ci lasciamo con l'augurio prioritario di chiedere al Signore e di promuovere giovani vocazioni laicali salesiane.

L'Ausiliatrice, sempre vigile Maestra e Guida, ci benedica!

N.N.

BARDOLINO

Un Centro attivo e ricco di iniziative. Abbiamo ricevuto il vostro programma annuale: complimenti Simpatico e ben fatto il vostro foglio di collegamento: è segno di una saggia organizzazione, che sa privilegiare i momenti essenziali della vita associativa, quale la formazione nei suoi vari risvolti, da quella cristiana, ecclesiale e salesiana. Interessante anche l'esposizione, ben chiara e significativa, degli obiettivi pastorali e degli itinerari specifici dell'anno. Date la dovuta importanza all'incontro di Consiglio: è la ruota senza la quale un Centro non cammina. Saremmo lieti di avere anche qualche notizia circa l'iniziativa del campo «SEME». Qualche vostra foto... non guasterebbe sul Bollettino. Aspettiamo.

Per l'invio del Bollettino dovette rivolgerci all'Ufficio Ispettoriale dei Cooperatori, che hanno avuto le opportune indicazioni in merito. Potrete anche richiedere nel frattempo copie al sud-

detto Ufficio, che ne riceve 50 copie in più.

La Redazione

BOLOGNA

Domenica, 29 ottobre 1989, si è tenuto a Bologna, presso l'Istituto Salesiano B.V. di S. Luca, il CONVEGNO DEI COOPERATORI SALESIANI dell'EMILIA, appuntamento ormai tradizionale in quanto si ripete da diversi anni. Quest'anno però, ci sembra di poter dire, che è stato più ricco del solito, sia per la numerosa partecipazione (oltre 80 persone) sia per l'entusiasmo e lo spirito di famiglia che l'ha caratterizzato.

Preparato dal Consiglio Ispettoriale in tutti i particolari, il Convegno si è svolto con ordine e con comune soddisfazione. L'accoglienza è stata curata dal Centro di Bologna, S. Cuore, così pure il momento di preghiera con cui si è aperto il Convegno.

I diversi rappresentanti della Famiglia Salesiana, SDB, FMA, VDB ed Exallievi hanno presentato i saluti e gli auguri da parte dei Gruppi della F.S. a cui appartengono.

Ha preso poi la parola il Coordinatore Ispettoriale, Vincenzo Baratta, che si è compiaciuto per la numerosa partecipazione e, dopo aver fatto una breve relazione sul lavoro svolto dal Consiglio Ispettoriale nel decorso anno sociale 1988/89, ha affermato che, meta del nuovo anno, è quella di essere maggiormente presenti nei Centri, per animarli, sostenerli, aiutarli a vivere realmente la promessa del Cooperatore. Ricorda di far conoscere il bene che si fa per coinvolgere altre persone. Per questo motivo il programma del Convegno prevede, nel pomeriggio, alcune testimonianze da parte di Cooperatori dei Centri Emiliani.

La parte centrale del Convegno che ha per tema «Vocazione e missione del Cooperatore Salesiano alla luce dell'esortazione apostolica Christifideles laici» è stata affidata al Vice Coordinatore Nazionale Lello Nicastro, giunto appositamente da Napoli. La sua fa-



Cooperatori del Lazio... insieme per un ritiro spirituale.

cilità di parola, il suo grande amore a don Bosco, che si percepisce fin dalle prime battute, rendono l'assemblea particolarmente attenta ed interessata.

Il Relatore chiarisce che la «Christifideles laici» non dice cose nuove, ma insiste su alcuni principi che devono formare il laico, renderlo consapevole del posto che occupa nella Chiesa e stimolarlo ad assumersi la missione che gli compete: essere presente nel mondo, per santificarlo dal dentro privilegiando perciò l'impegno sociale, come ci ricorda anche l'art. 17 del RVA.

Lello conclude con una felice intuizione: «I fedeli laici stanno alla Chiesa come i Cooperatori stanno alla Famiglia Salesiana».

All'interessante relazione segue una discussione partecipata e vivace. Alle 12 la S. Messa è celebrata dal Delegato ispettoriale Don Guido Zanoni. Alle 13 il pranzo-insieme! Nel pomeriggio la comunicazione di diverse testimonianze tutte validissime, colme di operosità e di amore a don Bosco e ai fratelli nel bisogno, evidenziano la vitalità apostolica presente in Associazione.

Lello si compiace per lo stile familiare, tutto salesiano, che ha distinto il Convegno e auspica che cresca sempre di più il senso di corresponsabilità e di appartenenza all'Associazione, tanto da rendere spontanea la solidarietà economica, sancita dal RVA e che tuttora stenta ad essere compresa ed attuata. I convegnisti esprimono la loro soddisfazione per la giornata trascorsa nella gioia salesiana e concludono cantando il loro amore e don Bosco: «sempre giovane nel cuore!».

Luisa R.

LECCE

A pagina tre del vostro giornale parrocchiale apprezziamo la riflessione del delegato sull'identità del Cooperatore e il «taccuino del Cooperatore», intenso, dettagliato, e preciso... come sempre! È un'organico programma, che fa crescere e consolida lo spirito di appartenenza al Centro. Il ricordo dei momenti lieti e di quelli meno lieti della vita dei singoli associati, fa sentire profondamente il senso

della famiglia, che gode dei benefici della comunione spirituale e della gioia della fraternità.

Anche al vostro Consiglio chiediamo qualche relazione di alcune iniziative con... foto! A voi non mancano i «tecnici della penna».

La Redazione

ROMA

In occasione della festa dell'Immacolata, è stata offerta una serata tutta musica e riflessioni mariane. Un quartetto di professori di Sassofoni ha eseguito brani classici, alternati da declamazione di poesie, di racconti, di monologhi, coordinati un tema unico «Omaggio a Maria». L'aspetto più interessante di questa tradizionale «accademia» è stata l'apertura agli esterni, una prassi ormai acquisita anche per altre iniziative. Il proporre un messaggio religioso, in modo «gradevole» e valido anche come qualità artistica, a persone lontane da un clima «salesiano» è stato apprezzato ed ha anche gettato le basi per un ulteriore dialogo, soprattutto per i collaboratori musicali.

Novità di operatori

«L'Esortazione apostolica "Christifideles laici" ci ha ricordato che il compito di evangelizzare è proprio di tutto il Popolo di Dio. Nel suo capitolo 4° il documento elenca i differenti gruppi di "operai della vigna" e conclude citando una bella pagina dell'"Introduzione alla vita devota" di San Francesco di Sales: "Nella creazione Dio comandò alle piante di produrre i loro frutti, ognuna secondo la propria specie. Lo stesso comando rivolge ai cristiani, che sono le piante vive della sua Chiesa, perché producano frutti di devozione, ognuno secondo il suo stato e la sua condizione"».

L'Esortazione è tutta rivolta alla vocazione e missione dei laici. Devono, perciò, essere essi stessi concreti evangelizzatori dei loro ambienti di vita e di lavoro. Sono chiamati a collaborare anche in altre iniziative evangelizzatrici della Chiesa. La missionarietà del laicato è stata rilanciata dal Concilio Vaticano II e costituisce, di fatto, una "novità" pastorale che abbisogna di più convinto impulso.

Si percepisce chiaramente, in conseguenza, che un serio "Progetto-Laici", da parte nostra, non è solo una fedeltà alla mente apostolica del Fondatore, ma una esigenza fondamentale di quella rinnovata ecclesiologia, che costituisce lo stimolo dottrinale di un profondo cambio pastorale. Bisognerà perciò intensificare con più forte convinzione l'impegno a favore delle nostre associazioni laicali».

Dalla lettera del Rettor Maggiore - Atti n. 331

UNA VIA CHE PORTA ALLA SANTITÀ

La beatificazione del cooperatore D. Giuseppe Baldo, avvenuta il 31 ottobre nella Basilica di S. Pietro, in Roma.

Don Giuseppe Baldo nacque il 19 febbraio 1843 a Puegnago (BS) in Diocesi di Verona. Al manifestarsi della vocazione la madre lo ammonì: «Ricordati, o prete buono o nulla».

Entrato in Seminario si distinse per pietà, disciplina e studio. Consacrato sacerdote il 15 agosto 1865, fu per un anno zelante Vicario cooperatore a Montorio, e per undici anni apprezzato Viceregente del Collegio Vescovile.

Il 17 novembre 1877 entrò quale Parroco in Ronco all'Adige, ove rimase sino alla morte.

Furono trentotto anni ricchi di innumerevoli iniziative pastorali, caritative e sociali. Non ultima, e certamente la più significativa, la fondazione delle Piccole Figlie di S. Giuseppe, eredi del suo spirito. Consumato dalle fatiche, purificato da lunga malattia e ricco di virtù e di meriti, passò al Signore il 24 ottobre 1915, all'età di 72 anni. Con il riconoscimento delle virtù eroiche, a conclusione del Processo canonico per la sua Glorificazione, il 26 gennaio 1987 Don Giuseppe Baldo è stato proclamato «venerabile».

Approvato il miracolo ottenuto mediante l'intercessione del Venerabile Don Giuseppe Baldo e data lettura del Decreto il 18 febbraio 1989, Giovanni Paolo II lo scrive solennemente all'albo dei Beati il 31 ottobre 1989. La sua festa ricorre il 24 ottobre.

Le reliquie del suo corpo si venerano a Ronco dell'Adige (VR) nella Cappella di Casa Madre delle Piccole Figlie di S. Giuseppe.

■ È volontà di Dio che ci facciamo tutti santi. Qualunque sia il nostro stato possiamo e dobbiamo farci santi.

■ È il tempo presente che dobbiamo santificare. Triste è colui che dice: farò, farò. Il futuro è incerto e ben di rado arriva.

■ Non vi è santità senza sacrificio. Santità senza sacrificio è vanità, santità cioè di apparenza, di exteriorità, di soddisfazione, di sentimentalismo.

■ Fra i santi del cielo abbiamo un posto anche noi e lo otterremo se sapremo combattere a dovere e vivere da buoni cristiani osservando i doveri del proprio stato a costo della vita.

Morire sì, peccare no: ecco il proposito che dobbiamo avere nel cuore fermo, fermissimo.

Don Giuseppe Baldo

RILANCIATO IL LAVORO PER LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI DOROTEA DE CHOPITEA, Madre di famiglia, Cooperatrice

La causa della nostra venerabile ha proseguito gli studi ordinari fino all'importantissimo passo della dichiarazione dell'eroicità delle sue virtù. Adesso soltanto manca, come tutti i lettori sanno, un miracolo che gli organismi competenti considerino valido per procedere alla sua beatificazione. Cosa possiamo fare noi? Siamo una grande famiglia... crediamo che la presentazione delle virtù eroiche e della fama di santità di questa donna laica impegnata può risultare di grande beneficio per tutta la Chiesa. Pertanto continueremo a diffondere con maggiore intensità la sua figura e i suoi esempi di coerenza con il Vangelo, invitando quanti la conoscono a ricorrere alla sua potente intercessione davanti al Signore.

L'avvicinarsi del centenario della sua morte, 1991, ci stimola a vivere autenticamente i nostri impegni e a fare un rinnovato sforzo per promuovere la sua causa.

Per comunicare qualunque grazia ottenuta per sua intercessione o per chiedere informazioni su di essa scrivere a: P. Vice Postulatore, Causa di Dorotea di Chopitea - Plaza Artòs, 3 y 4 - 08017 Barcellona (Spagna).

L'ASSOCIAZIONE DI MARIA AUSILIATRICE entra a far parte della Famiglia Salesiana

Origine storica. Subito dopo la consacrazione della Chiesa di Maria Ausiliatrice, Don Bosco, per diffondere in profondità la devozione, fondò la «Confraternita dei devoti di Maria Ausiliatrice», che venne «canonicamente eretta», cioè ufficialmente approvata e riconosciuta, il 5 aprile 1870 da Papa Pio IX. L'idea da cui Don Bosco era partito — come del resto per altre sue iniziative apostoliche — era la ferma convinzione che i «buoni devono unirsi per fare del bene». Ripeteva spesso: «noi cristiani dobbiamo unirci in questi difficili tempi»; «l'essere tra molti che fanno il bene ci anima senza avvedercene» (M.B. VII, 602).

«Bisogna riconoscere che alla rapida diffusione di questa devozione molto ha contribuito anche la santità di Don Bosco e l'attualità indiscussa, nel contesto dei tempi, della dottrina contenuta nell'invocazione stessa di Ausiliatrice, che evoca il suo intervento materno in favore della Chiesa, del Papa e dei Pastori, del popolo e della gioventù in difficoltà» (Lettera del Rettor Maggiore 24-7-1988).

Le finalità. È lo stesso Don Bosco a precisarle. «Scopo principale è di promuovere la venerazione a SS. Sacramento e la devozione a Maria, aiuto dei cristiani: titolo che sembra tornare di vivo gradimento all'augusta Regina del Cielo».

Per Don Bosco, come si vede, non è pensabile una devozione alla Madonna fine a se stessa; essa trova la sua ragione di esistere nel riferimento al mistero di Cristo, secondo quanto dirà anche il Concilio Vaticano II: «Le varie forme di venerazione verso la Madre di Dio fanno sì che, mentre è onorata la Madre, il Figlio (...) sia debitamente conosciuto, amato, glorificato e siano osservati i suoi comandamenti» (Lumen Gentium, 66).

Sono molto significative, a questo proposito, le affermazioni che Don Bosco ripeteva con frequenza: «Vi supplico di fare prima l'adorazione a Gesù Sacramento e poi l'ossequio a Maria SS.». «Per essere a Lei cari, bisogna onorare il Figlio» (M.B. XII, 578; XVI, 212).

Identità devozionale. L'identità vocazionale viene così precisata dal Rettor Maggiore: «L'Associazione è chiamata a testimoniare e a diffondere una devozione a Maria — "Coei che ha creduto" — che accresca purifichi e difenda la fede cristiana nella gente. Anche il Papa Giovanni Paolo II, meditando sulla figura di Don Bosco durante il suo centenario, ha notato appunto che egli vedeva in Maria "il fondamento della promozione e difesa della fede" (Angelus, 31 gennaio 1988). La religiosità popolare trova in questa specifica devozione mariana dei contenuti dottrinali di attualità, delle espressioni culturali di vita pratica e delle iniziative valide di evangelizzazione che la rendono autenticamente ecclesiale. È una devozione che comporta un vivo "senso di Chiesa"; contempla in Maria il Modello profetico della Chiesa e la sua Madre sollecita che ha aiutato ed aiuta i fedeli nelle difficoltà della storia lungo i secoli. Assicura nei devoti una sincera adesione al Successore di Pietro e ai Vescovi nel loro Magistero e una operosa collaborazione al loro ministero di pastori» (Lettera del 24-7-1988).

Gli impegni. Gli iscritti alla Associazione si impegnano:

— a prendere come modello e guida Maria nel suo servizio al Signore, per testimoniare il Vangelo nel proprio ambiente, con la parola e con una vita autenticamente cristiana;

— a partecipare alla vita liturgica, vivendo con coerenza i sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia;

— ad approfondire gli impegni di preghiera e di ascolto della Parola di Dio;

— a diffondere la devozione a Maria, aiuto dei Cristiani e Madre della Chiesa, e ad impegnarsi nella preghiera del Rosario, specialmente il giorno 24 di ogni mese, per la Chiesa e per il Papa;

— a collaborare alle iniziative apostoliche locali, nel servizio del prossimo con particolare attenzione alle vocazioni sacerdotali, ai giovani e al ceto popolare.

Obiettivi che persegue

— L'Associazione promuove la partecipazione all'azione liturgica della Chiesa — espressione suprema della sua vita — soprattutto con la frequenza dei sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione. Addita in essi la sorgente della

capacità di testimoniare le Beatitudini nel proprio ambiente di vita e di lavoro e lo stimolo vitale per un apostolato di base nella famiglia, nel quartiere e tra la gente.

— *Favorisce una pietà semplice*, attenta lungo l'anno alle celebrazioni delle solennità di Maria, specialmente della festa dell'Ausiliatrice (e dei 24 del mese); ama la recita del Rosario, meditando con Maria i misteri dei grandi eventi della salvezza.

Mentre si ispira continuamente a Don Bosco, modello di devozione mariana operosa, predilige, con metodo appropriato, l'educazione cristiana della gioventù e si preoccupa delle famiglie, minacciate costantemente da tentazioni devianti. È una pietà cosciente che intende divenire oggi una forza di «nuova evangelizzazione».

— *Assicura un'atmosfera globale di spiritualità, sostanziale e pratica*, che ravviva la fedeltà a Cristo e alla sua missione di salvezza. Infatti promuove, in particolare, la cura delle vocazioni, laicali religiose e ministeriali, sia per la Famiglia Salesiana (per i suoi Cooperatori, i suoi Istituti di vita consacrata, i suoi diaconi e presbiteri), sia per qualunque altro tipo di vocazioni nel Popolo di Dio.

— *Impegna i membri a condividere le gioie, le speranze*, ma anche gli ostacoli e le sfide che emergono nel mondo attuale; a sentirsi uniti alla Famiglia Salesiana, in comunione di preghiera e di azione, per la sua missione a favore della fede.

Speciale comunione con il centro mariano di Valdocco. — Infine, l'Associazione coltiva una vibrante solidarietà con la vita devozionale della Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino.

Ispirandosi ovunque a Don Bosco e al suo Santuario, rafforza la propria identità e persegue i suoi specifici obiettivi, arricchendo la devozione con una crescente dimensione di universalità.

In questa peculiare comunione con il tempio mariano di Valdocco, impara a sviluppare, nella pluriformità delle espressioni locali, il patrimonio dello spirito e della missione di tutta la Famiglia Salesiana nel mondo.

Don Eugenio Ceria, storico di Don Bosco, ha affermato che l'erezione del tempio di Maria Ausiliatrice a Valdocco ha nella tradizione della Famiglia Salesiana un'importanza eccezionale: proclama la certezza dell'intervento materno dell'Ausiliatrice («Maria si è costruita questa»), si costituisce in «luogo privilegiato» di un messaggio spirituale e apostolico (cuore del patrimonio spirituale del Fondatore) e diviene centro di coesione e di diffusione universale («Qui è la mia casa, di qui la mia gloria»). Con questo tempio Don Bosco accese, dice il Ceria, «un mistico focolare, a cui si sarebbero scaldate e sarebbero tornate a ritemperarsi generazioni di operai evangelici, mandati largamente a lavorare nella vigna del Signore» (E. Ceria, «Annali» I, pag. 89; cf. tutto il cap. 9).

Quanti altri templi, chiese e cappelle filiali costituiscono oggi la concreta possibilità di una piattaforma di rilancio di questa devozione!

— I pensatori della fede parlano di una «teologia del tempio» quale luogo speciale di presenza del sacro con forti proiezioni spirituali e apostoliche. Il Santuario di Valdocco trascende la geografia locale ed è centro fecondo che estende al mondo le ricchezze di un carisma dello Spirito Santo custodite e animate dalla sollecitudine della Vergine Maria, Madre di Dio.

...

Auspicio che tutta la Famiglia Salesiana si renda sempre più cosciente dell'importanza della vostra Associazione per la diffusione della devozione all'Ausiliatrice-Madre della Chiesa. La missione giovanile e popolare, di cui è portatrice questa Famiglia, ne acquisterà in genuinità spirituale e in efficacia apostolica.

(Dalla lettera del Rettor Maggiore ai Soci dell'Associazione)

Modalità per l'iscrizione. Chi desidera prendere parte all'Associazione deve presentare domanda alla sezione locale, se già fosse esistente nella propria parrocchia, o presso gli Istituti Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, oppure scrivere direttamente alla sede centrale:

CENTRO MARIANO SALESIANO
Via Maria Ausiliatrice, 32 - 10152 Torino
Tel. 52.24.200; 52.24.216 (Don Viotti).

Ai nuovi gruppi che si costituiranno in sede locale, verrà inviato il diploma di aggregazione all'Associazione di Torino; ai nuovi soci verrà inviata la pagellina con il regolamento.

M12 MERIDIANO DODICI

notizie dal mondo cattolico

di Renzo Giustini

Il Natale in Lituania

Il 25 dicembre, Natale, è stato riconosciuto festa nazionale della Repubblica Sovietica di Lituania, al pari del 1° novembre, giorno dedicato alla memoria dei defunti. Il Natale 1989, quindi, è stato festeggiato in Lituania a casa, come in altre parti del mondo e come vuole la tradizione, in questa che è la più cattolica delle tre Repubbliche baltiche.

La XII Giornata per la vita in Italia

La Conferenza Episcopale Italiana ha reso noto che la XII Giornata per la vita che si celebrerà in Italia il 4 febbraio del 1990 avrà per tema: «Vivi per sempre la vita». Il messaggio della CEI afferma che la vita umana è segno di benedizione da parte di Dio, è dono suo anche quando è velata e condizionata dalla fragilità e dalla sofferenza. Dal concepimento nel grembo materno fino all'ultimo respiro è affidata a ciascuno la responsabilità di tutti.

I giovani di Taizè si incontrano in Polonia

Per la prima volta l'incontro europeo di giovani che Taizè prepara alla fine di ogni anno e che riunisce decine di migliaia di giovani da tutta Europa, si svolgerà in un paese dell'est e precisamente a Breslavia in Polonia, dal 28 dicembre 1989 al 2 gennaio 1990. Riuniti per cinque giorni sul tema: «Vita interiore e solidarietà umana», i partecipanti si ritroveranno per la preghiera comune due volte al giorno nelle più grandi chiese della città e il palazzetto dello sport, adornato e

illuminato, sarà trasformato in una grande cattedrale.

La Chiesa non condanna il parto indolore

«Il parto indolore non è in contrasto con quanto si legge nella Genesi (3,16): "Donna partorirai nel dolore". L'opinione tradizionalmente diffusa nasce da un'errata interpretazione del testo scritturale. È impensabile credere che Dio abbia condannato la donna alla sofferenza» afferma il domenicano padre Raimondo Spiazzi, decano della Facoltà di Scienze Sociali alla Pontificia Università di San Tommaso d'Aquino.

Sconsigliata l'usanza di imbalsamare i defunti

Il cardinale Pietro Palazzini, a proposito della imbalsamazione dei defunti che prende sempre più piede in America, ha detto che «bisogna guardarsi dal trasformare anche il culto dei defunti in un atto di orgoglio e di superbia. La moda dell'imbalsamazione rischia di diffondersi anche tra noi e non è altro che una ostentazione di ricchezza e di un inutile mezzo di distinzione sociale. La Chiesa non è contraria a questa usanza ma la sconsiglia».

Preghiera per la pace in Cisgiordania

Cristiani, musulmani ed ebrei hanno partecipato ad una «Preghiera per la pace» in una chiesa parrocchiale cattolica di rito latino a Beit Sahùr, vicino a Betlemme, nella zona occupata da Israele.

Alla preghiera per la pace hanno preso parte il Vicario Patriarcale greco-cattolico, il Muffi musulmano di Gerusalemme e un gruppo di 15 pacifisti ebrei.

Messaggio di pace consegnato dai francescani di Assisi al sindaco di Betlemme

«Siamo venuti da Assisi non solo per portare un messaggio di pace, ma anche per riceverla dal luogo ove sono le origini della nostra vita spirituale ove è nato Cristo Salvatore»: così il rettore della Basilica della Porziuncola e capo della delegazione del Centro internazionale per la pace tra i popoli di Assisi ha detto al Sindaco di Betlemme. Un messaggio di pace è stato consegnato anche al Primo Ministro israeliano Shamir.

Inaugurato a Napoli un centro giovanile

I valori trasmessi dall'istruzione scolastica devono tendere alla promozione ed allo sviluppo integrale della personalità del fanciullo, nonché ad una formazione matura delle coscienze che consenta di fuggire alle tentazioni del secolarismo dilagante: è quanto ha ricordato il Cardinale Michele Giordano, Arcivescovo di Napoli, intervenendo all'inaugurazione di un centro sociale per la gioventù nel popoloso e degradato quartiere periferico di Barra.

Grazie all'ausilio di una quindicina di volontari, il centro si propone di prevenire e rimuovere le cause dell'evasione scolastica, che in questo distretto riguarda più di un bambino su tre ed è spesso all'origine di perniciose patologie sociali: sono previsti corsi di doposcuola pomeridiano, attività ricreative e culturali, momenti di spiritualità comunitaria, tutti «strumenti» per combattere le devianze minorili ed attivare nuove correnti di solidarietà nel quartiere.

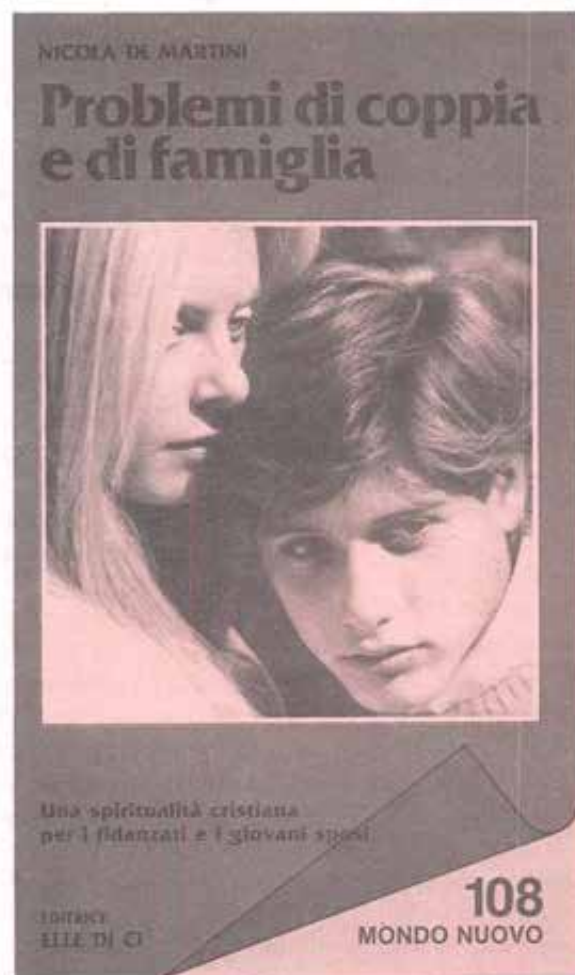
L'edizione di metà mese del BS è particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani. Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma Aurelio - Tel. 69.31. 341.

Direttore responsabile: GIUSEPPE COSTA
Redattore: ALFANO ALFONSO - Via Marsala, 42 - 00185 ROMA - Tel. 44.50.185; 49.33.51.

Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 18 febbraio 1949 - C.C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino - C.C.P. 462002 intestato a Dir. Gen. Opere Don Bosco - Roma. - Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente.

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

Educarsi al discernimento e alla generosità



Il cristiano deve abilitarsi a fare il discernimento della volontà di Dio, prima di ogni decisione, prima di ogni parola, prima di ogni azione.

Dire: «Signore, nella massima libertà interiore, io ti domando: qual è *il meglio* che tu vuoi da me, in questo momento?». E, poi, analizzando *i segni* che Dio depone in lui e attorno a lui, deve discernere la sua volontà per poterla eseguire.

Tanto più, due coniugi cristiani devono abilitarsi a fare il discernimento della volontà di Dio, quando si tratta di dare la vita a un bambino: «Signore (vinto ogni egoismo e realizzata la massima libertà interiore), ti domandiamo: qual è *il meglio* che tu vuoi da noi, riguardo al ministero della procreazione?».

E poi, *analizzando i segni* della volontà di Dio, devono discernerla, per attuare l'esito del discernimento.

Senza questa formazione al discernimento e alla generosità, lo stesso uso dei metodi naturali si riduce a un egoismo protratto e immorale.